

Celebrare la domenica nelle case



PRESENTAZIONE

Ed eccoci alla quarta domenica di Quaresima. Certamente si fa sentire il senso di isolamento. Scopriamo proprio per questo la bellezza della domenica, come momento in cui il Signore ci convoca, ci raduna, ci raccoglie. Lo possiamo e lo dobbiamo vivere stando a casa, radunandoci in comunione con tutti i credenti che oggi sono convocati dalla stessa Parola. Questo vuole essere un momento di "raccoglimento", di sosta, di ascolto e di meditazione. Per questo è necessario creare un clima di silenzio, fermarsi. Fermare la mente, chiudere le connessioni, spegnere la musica, staccare il telefono.

Sono tutte azioni preziose, che normalmente ci riescono difficili. Sembra surreale questa città silenziosa, come un deserto. La città tace, ma i mezzi tecnologici creano una nuova assordante cacofonia! Il silenzio dobbiamo crearlo dentro di noi, e non è facile. Se ci fermiamo si amplificano le emozioni, sorgono le domande, sentiamo di più la paura di essere soli. Eppure, ogni volta che ci raccogliamo attorno alla Parola non siamo soli. Il nostro è un silenzio pieno di ascolto.

Proviamo a chiudere gli occhi, come se fossimo ciechi. Perché oggi ci guiderà un uomo cieco fin dalla nascita, che non ci vede. Anche noi in realtà non vediamo molto al di là di "un palmo dal naso". Non vediamo come andrà a finire questo tempo di prova, non sappiamo come ne usciremo, se più forti di prima o feriti e smarriti; non sappiamo come fare a stare vicini alle persone che amiamo; non sappiamo come tenere viva la fede senza una comunità che ci raccoglie. Ma possiamo ascoltare, come il cieco del Vangelo. Un altro cieco, nel Vangelo di Marco, Bartimeo, "sentendo" che passava Gesù si mise ad invocare: "Figlio di Davide abbi pietà di me" (Mc 10,48). Se prestiamo ascolto alla Parola, il Signore "passa" in mezzo a noi", e la sua grazia ci tocca, ci può guarire dalle paure.

Viviamo in un tempo di connessione ossessiva, con troppe parole, dove manca il silenzio. Prima di celebrare questo momento di raccoglimento proviamo a fare almeno un minuto di silenzio insieme, ad occhi chiusi, in raccoglimento.

CELEBRAZIONE

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: *Amen*

Voce guida: Oggi è la quarta domenica di Quaresima e il Signore ci raduna per celebrare insieme la Parola, che è luce ai nostri occhi, lampada per il cammino.

(si accende la candela)

L'oscurità avvolge la nostra vita, non è solo fuori, è dentro di noi.

Invochiamo la misericordia e chiediamo il perdono perché la sua Parola porti luce nei nostri cuori.

Voce guida: *Signore Dio nostro*, la vita di tuo Figlio è luce degli uomini, ma le nostre tenebre non l'hanno accolta:

Tutti: *abbi compassione di noi.*

Voce guida: *Cristo Signore*, tu sei venuto perché coloro che non vedono vedano, ma noi non ci riconosciamo ciechi:

Tutti: *abbi misericordia di noi.*

Voce guida: *Spirito santo, Signore*, tu sei luce che ci guida la piena verità, ma in noi non dimora la Parola di Gesù:

Tutti: *abbi pietà di noi.*

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni.

Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Voce guida: Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere

l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

Commento *lo si può leggere subito o in un secondo momento*

Ermes Ronchi, in Avvenire del 19 marzo

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste. Ogni bambino che nasce "viene alla luce" (partorire è un "dare alla luce"), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M.

Zambrano). La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere “come”, impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora. La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la “sana” dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

(Lecture: 1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13; Salmo 22; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41)

Preghiere di lode

Voce guida: Alla Parola di Gesù rispondiamo con la preghiera di lode e di invocazione

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

SALMO - Sal 35 (36)

Voce guida: Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore.

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Voce guida: Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie.

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Voce guida: È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore.

Tutti: Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Preghiere di invocazione

Voce guida: Rivolgiamo con fede la preghiera al Signore nostro Dio, che in Gesù suo Figlio ci dona la luce e la salvezza:

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

Voce guida: Resta con noi Gesù: tiraci fuori dalla nostra fragilità, per vedere il senso profondo degli avvenimenti.

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

Voce guida: Per la Chiesa: sia vicina a chi non crede, non spera, non prega, per essere capace testimone di fratellanza.

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

Voce guida: Per il mondo: possa sempre confidare nella Tua Parola di Vita, per lasciarsi convertire dall' amore di Dio.

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

Voce guida: Per coloro che si trovano nella sofferenza fisica e morale: riconoscano la Tua presenza attraverso chi gli sta accanto per reagire con fiducia.

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

Voce guida: Per le famiglie: questo passaggio incerto, dove bisogna rimanere a casa, diventi esperienza del dono dell'altro.

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

Voce guida: Per i lavoratori e coloro che si spendono per le necessità della società: stendi la Tua mano Signore, proteggili e benedici il loro agire.

Tutti: Ascoltaci, Padre della luce!

(Libere intenzioni di preghiera)

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù, formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo, preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica, ci doni la pace e ci custodisca nella prova, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!